

THINGS I FOUND NELLE VISCERE

Things I Found nelle viscere è un percorso espositivo che parte dalla Valsabbia per arrivare nell'emisfero australe, a Johannesburg in Sudafrica. Il viaggio non è di solo andata: chiede un ritorno, una restituzione. È quanto avviene con questa mostra, che cuce – attraverso il filo della memoria – storie e luoghi. L'artista italo-sudafricana parte dalle sue esperienze di donna bianca immigrata bambina in Sudafrica e lì cresciuta, senza mai staccare la connessione con la valle della sua famiglia, a migliaia di chilometri di distanza. Il tentativo perseguito da Camilla Pontiggia è di evidenziare i pesanti retaggi, palesi o nascosti, dell'approccio colonialista e imperialista ancora attivi tanto in Italia come in Sudafrica. L'intervento centrale di *Things I Found nelle viscere* è una trasposizione tessile (ed il suo successivo distacco) del primo atlante moderno (1570), il *Theatrum Orbis Terrarum* (Teatro del Mondo) del cartografo fiammingo Abraham Ortelius. Seguendo un approccio decoloniale, l'artista considera questa raccolta cartografica come parte essenziale della ridefinizione coloniale del mondo praticata dall'Europa in età moderna. Tramite una serie di installazioni e performance transdisciplinari che combinano il lavoro a maglia, il ricamo, il cibo e il suono, l'artista condivide le storie delle sue indagini sul colonialismo e sui suoi esiti. Nel pensiero di Camilla Pontiggia, l'atto di 'rimanere accanto' alle sensazioni viscerali e scomode che ne risultano, può diventare un atto decoloniale e politico volto a svelare il progetto di appropriazione dell'alterità che ancora oggi ci accompagna.

Things I Found nelle viscere offre due momenti per consentire ai visitatori di condividere l'esperienza di 'rimanere accanto' all'artista.

Inaugurazione: Nell'inaugurazione del percorso espositivo, una serata di performance darà modo di condividere storie attraverso il lavoro a maglia, il ricamo, il cibo e il suono.

Far Filò: Vi sarà poi modo di far filò. Come è stato spiegato a Camilla da una anziana della Valsabbia, far filò descrive il raduno di donne che lavoravano a maglia mentre si raccontavano storie delle proprie vite. Ispirato da questo incontrarsi incentrato sul lento lavoro manuale, l'artista offre uno spazio ai visitatori per portare con sé i loro progetti creativi e/o di sedersi con lei nelle viscere per far filò.

14.06.2024 - 22.06.2024

Inaugurazione: Venerdì 14 Giugno, ore 20.45.

Esposizione Aperta Mercoledì-Venerdì dalle 09.00 - 12.00 e 14.00 - 18.00

Sabato dalle 09.00 alle 12.30

Far filò - un raduno creativo: 19 Giugno: 9.30-11.30

21 Giugno: 16.30-18.00

per ulteriori informazioni contattare Francesca: francesca.belotti@areacoop.it 346 1108430

THINGS I FOUND NELLE VISCERE

14.06.2024 - 22.06.2024

Inaugurazione: Venerdì 14 Giugno, ore 20.45

Esposizione Aperta Mercoledì-Venerdì dalle 09.00 - 12.00 e 14.00 - 18.00

Sabato dalle 09.00 alle 12.30

Far Filò - un raduno creativo: 19 Giugno: 9.30-11.30

21 Giugno: 16.30-18.00

per ulteriori informazioni contattare Francesca: francesca.beloffi@areacoop.it 346 1108430

Things I Found nelle viscere è un percorso espositivo che parte dalla Valsabbia per arrivare nell'emisfero australe, a Johannesburg in Sudafrica. Il viaggio non è di solo andata: chiede un ritorno, una restituzione. È quanto avviene con questa mostra, che cuce – attraverso il filo della memoria – storie e luoghi: questo filo diventa l'occasione per fare filò tra i continenti, per chiacchierare intorno ad un tè su ciò che eravamo, siamo e possiamo diventare. L'artista italo-sudafricana parte dalle sue esperienze di donna bianca immigrata bambina in Sudafrica e lì cresciuta, senza mai staccare la connessione con la valle della sua famiglia, a migliaia di chilometri di distanza. L'artista indaga il superamento del colonialismo, sia nelle sue vicende personali che nelle storie dei due paesi di cui si sente parte. Il tentativo perseguito da Camilla Pontiggia è di evidenziare i pesanti retaggi, palesi o nascosti, dell'approccio colonialista e imperialista ancora attivi tanto in Italia come in Sudafrica.

L'intervento centrale di *Things I Found nelle viscere* è una trasposizione tessile (ed il suo successivo disfacimento) del primo atlante moderno (1570), il *Theatrum Orbis Terrarum* (Teatro del Mondo) del cartografo fiammingo Abraham Ortelius. Seguendo un approccio decoloniale, l'artista considera questa raccolta cartografica come parte essenziale della ridefinizione coloniale del mondo praticata dall'Europa in età moderna. Tramite una serie di installazioni e performance transdisciplinari che combinano il lavoro a maglia, il ricamo, il cibo e il suono, l'artista condivide le storie delle sue indagini sul colonialismo e sui suoi esiti. Nel pensiero di Camilla Pontiggia, l'atto di 'rimanere accanto' alle sensazioni viscerali e scomode che ne risultano, può diventare un atto decoloniale e politico volto a svelare il progetto di appropriazione dell'alterità che ancora oggi ci accompagna.

Things I Found nelle viscere offre due momenti per consentire ai visitatori di condividere l'esperienza di 'rimanere accanto' all'artista.

Inaugurazione: Nell'inaugurazione del percorso espositivo, una serata di performance darà modo di condividere storie attraverso il lavoro a maglia, il ricamo, il cibo e il suono.

Far Filò: Vi sarà poi modo di far filò. Come è stato spiegato a Camilla da una anziana della Valsabbia, far filò descrive il raduno di donne che lavoravano a maglia mentre si raccontavano storie delle proprie vite. Ispirato da questo incontrarsi incentrato sul lento lavoro manuale, l'artista offre uno spazio ai visitatori per portare con sé i loro progetti creativi e/o di sedersi con lei nelle viscere per far filò.